

Messa in occasione dell'Ordinazione Presbiterale di Fra Domenico Spreccacenero

OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Santuario Madonna dei Miracoli – Chieti

Sabato 27 giugno 2020

Carissimi stiamo vivendo un momento di grande grazia! Gesù risorto viene a noi con il Volto del Buon Pastore. Questa immagine, cara a tutta la tradizione biblica, esprime la sua dedizione attenta e sollecita verso di noi. Se Cristo è il nostro Pastore, noi siamo il suo gregge. Gregge si può tradurre anche con “proprietà”: siamo la proprietà di Dio. Gregge significa in più anche “tesoro personale”. Questo ci fa dire che noi siamo il tesoro di Dio, il suo prezioso tesoro.

Quando allora Gesù afferma: “Io sono il buon Pastore” non solo incarna la dedizione divina, ma dichiara ognuno di noi come la vera ricchezza del Padre, il suo bene prezioso.

Gesù specifica poi di essere il “buon” pastore (Kalos=bello). Qui non viene solo evidenziata una nudità morale. Buono potremmo renderlo meglio con “giusto”.

Gesù è perciò il pastore giusto, quello vero, quello di cui abbiamo bisogno perché realizza in sé ed espande attorno a sé l'amore tenerissimo del Padre; un cuore che dona la vita, sempre, con gratuità. E l'amore è il segno di riconoscimento del Buon Pastore. Sulla scena della storia si affacciano infatti molti con la pretesa di essere pastori, ma dal loro operato si capisce che sono invece ladri, briganti ed estranei (così li definisce Gesù). In una parola degli autentici mercenari. Più volte Gesù afferma di dare “la propria vita per le pecore”. Questo dono è allo stesso tempo frutto dell'obbedienza al Padre e della sua libera e gratuita iniziativa. In Gesù coincidono perfettamente l'obbedienza e la libertà.

Un altro aspetto da indicare è quello espresso dalla frase: “e ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare”. Gesù è il Pastore universale, in quanto il suo amore supera ogni confine.

Ecco il volto del buon Pastore con questi due luminosi lineamenti: anzitutto l'amore che lo spinge al dono della vita e poi l'universalità della sua offerta. Questi tratti, senza nessuna presunzione devono divenire, carissimo Domenico, anche i tuoi tratti personali.

Gesù vuole essere, attraverso di te, il buon Pastore per tutti i nostri fratelli; attraverso di te vuole perpetuare la sua offerta al mondo.

Sei sacramento, segno del buon pastore. Ti chiama a diventare buon Pastore insieme a lui. A dare insieme a lui la tua vita per le pecore che ti vorrà affidare ed ascoltare la sua voce ed aiutare gli altri a riconoscere la sua voce. Ti invita ad elevare insieme a lui preghiere e suppliche per la salvezza del mondo. Ti invita a unire sempre di più la tua vita alla Sua! Verifica continuamente se sei Pastore o mercenario, se vuoi, in altre parole, essere discepolo che assume fino in fondo le proprie responsabilità oppure uno in preda al proprio egoistico interesse.

Consapevole che questo programma non è semplice, non è immediato sei chiamato ad attingere alle sorgenti della prova, alla Parola di Dio e all'Eucarestia. Gesù ci dona la vita in abbondanza perché ci dona la Sua vita. Donandoci la vita, il pastore buono ci comunica la sua stessa capacità di amare, che è l'unico fondamento autentico di una vita felice.

È bello questa sera ricordare carissimo fra Domenico, come il Signore ti ha raggiunto, ti ha donato e tu ti sei messo alla sequela.

Ti ha chiamato a diventargli conforme nella vita consacrata nella famiglia domenicana. Ti ha costituito diacono per annunciare la Sua parola e per metterti al servizio di tutti, soprattutto dei poveri. Ora ti chiede di condividere con lui la sua più profonda passione: la salvezza di ogni persona.

Oggi ti costituisce per gli uomini nelle cose che portano a Dio: i sacramenti che sarai chiamato a celebrare, l'Eucaristia che sarai chiamato a presiedere, l'insegnamento che sarai chiamato a dare, l'ascolto e l'accompagnamento che offrirai. Tutte queste vie sono mezzi con i quali il Padre stringerà al suo cuore ogni persona che incontrerai.

Soprattutto vorrei farti una consegna: la preghiera di intercessione. Sii il ponte tra Dio e il popolo. I pastori sono dei ponti fra il popolo, al quale appartengono e Dio. Ricorda la preghiera di Mosè: "Perdona Signore, il loro peccato, altrimenti se tu non perdoni, cancellami dal tuo libro che hai scritto... questa è la preghiera del vero pastore.

Anche se sperimenti le mancanze delle persone e la loro lontananza da Dio, non condannare, non le rifiutare. L'atteggiamento dell'intercessione è proprio dei santi, che, ad imitazione di Gesù, sono "ponti" tra Dio e il suo popolo. Gesù è il ponte tra noi e il Padre. E Gesù intercede per noi, fa vedere al Padre le piaghe che sono il prezzo della nostra salvezza e intercede.

Prega con il medesimo ardore di Gesù, intercedi per il mondo, ricorda che esso, nonostante tutte le sue fragilità, appartiene sempre a Dio. Tutti appartengono a Dio. I più brutti peccatori la gente più malvagia i delinquenti più corrotti sono figli di Dio e Gesù sente questo e intercede per tutti. Il mondo vive e prospera grazie alla benedizione del giusto, alla preghiera che viene elevata incessante per gli uomini in ogni luogo e in ogni tempo della storia. Questo sia una priorità nella tua vita e quando ti viene voglia di condannare qualcuno intercedi per lui: questo ti aiuterà tanto.

Questa tua chiamata affidiamo a Maria e insieme a lei canta il suo Magnificat! Amen.